



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. - ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Morte di Mons. Chirichigno e tre nuovi Vescovi salesiani. —
2. Visita fatta alle Case di Formazione d'Italia. — 3. Qualche riflessione sulla visita. — 4. Moniti salutari (Oratorio quotid. - Ex allievi - Cooperatori). — 5. Il Cinquantenario dell'Incoronazione di Maria SS. Ausiliatrice.

IL CONSIGLIERE SCOLASTICO:

Studentati Filosofici. — Chierici del Tirocinio. — Chierici teologi e loro vacanze estive. — Passeggiate ed escursioni. — Studi Universitari. — Pontif. Ateneo Salesiano.

IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE:

Per i Coadiutori e per le Scuole artigiane.

II. - COMUNICAZIONI E NOTE

1. Relazione del Presidente della Federazione Internazionale degli Ex allievi Salesiani. — 2. Sulla collezione degli *Atti del Capitolo Superiore*.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 5 Aprile - Pasqua 1953.

Carissimi Confratelli,

1. - La notizia della morte di S. E. Mons. Chirichigno, Vescovo di Piura, vi è pervenuta attraverso ai giornali ed ora con gli *Atti del Capitolo* ne riceverete pure la lettera mortuaria. Egli fu la prima vocazione del Perù e il primo Vescovo della Diocesi di Piura; ma può vantare un primato ben più meritorio nel suo vivissimo amore alla Congregazione e nella sua operosità instancabile. A suggello di una vita esemplare il Signore gli concesse pure di sopportare con pazienza eroica l'ultima malattia, un tumore al cervello, che gli fece scontare in vita un durissimo purgatorio. Conceda il Signore al Perù molte e buone vocazioni per l'intercessione di questo primo fiore di santità salesiana.

La santa Chiesa però non ha voluto privarci della gloria di dare altri Vescovi alla Gerarchia Ecclesiastica e quasi contemporaneamente elesse tre nostri degnissimi confratelli alla dignità episcopale.

In data 29 dicembre ricevetti il decreto di nomina di Don Giovanni Costa Resende a Vescovo di Ilheus in Brasile. Egli ebbe l'onore di essere eletto Consigliere generale nel recente XVII Capitolo e di essere incaricato della visita straordinaria all'Ispettorato S. Luigi Gonzaga del Brasile. Ora ha già completato il suo lavoro e si prepara alla consacrazione epi-

scopale in S. Paolo del Brasile, il 24 maggio prossimo, che ci darà l'undicesimo degli Arcivescovi e Vescovi Salesiani nell'immenso Brasile.

A Madras il 19 marzo con una solennità senza pari, alla presenza di una trentina di Vescovi e di oltre cinquantamila fedeli è già avvenuta la Consacrazione episcopale di S. E. Monsignor Mariaselvam uno dei primi Salesiani indiani e già da molti anni Vicario generale di S. E. Mons. Luigi Mathias. Egli sarà Vescovo della Diocesi di Vellore di recente creazione, staccata dal territorio dell'Archidiocesi di Madras, la quinta Diocesi missionaria affidata ai Salesiani nell'India.

Il terzo Vescovo è S. E. Mons. Ottoniele Alcedo eletto ausiliare nella diocesi di Chachapoyas nel Perù.

A questi nostri carissimi Confratelli, chiamati a rappresentare più direttamente il Sommo Pontefice con la pienezza del Sacerdozio, in Diocesi che possiamo dire missionarie per le difficoltà che presentano, vadano le congratulazioni di tutta la nostra grande Famiglia e gli auguri e le preghiere quotidiane, affinchè possano reggere e governare con la forza e bontà necessarie il gregge loro affidato.

E voi, cari Confratelli, pregate affinchè possa quanto prima annunziarvi il degno successore del Consigliere Capitolare chiamato dall'obbedienza a più alta dignità.

2. - VISITA ALLE CASE DI FORMAZIONE D'ITALIA.

Ho potuto in tre tempi compiere la visita che mi ero proposta alle case di formazione d'Italia. In novembre e gennaio passai in tutte quelle dell'alta Italia; recentemente percorsi l'Italia centrale e meridionale toccando pure un bel numero di altre Case, come vedrete nel notiziario del *Bollettino Salesiano* dei prossimi mesi.

È ben consolante, cari Confratelli, pensare che quest'anno in Italia possiamo contare oltre tremila aspiranti, 275 novizi, 398 filosofi e 504 studenti di teologia; ma più consolante ancora constatarne il buono spirito, il fervore di pietà e di studio, l'attaccamento ai Superiori, lo zelo missionario, l'impegno per dar vita alle Compagnie e prepararsi al futuro lavoro salesiano.

Nella breve sosta che feci a Loreto il 21 febbraio, nel nostro aspirantato che cresce all'ombra di quel famoso Santuario, ho potuto celebrare una santa Messa nella santa Casa di Nazareth, attorniato da quei più che cento aspiranti e dai confratelli addetti. Quale sia stata la mia preghiera alla S. Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria che colà vissero uniti per trent'anni circa, non è difficile immaginare. Mi figurai di essere circondato dall'intera famiglia dei nostri giovani e confratelli nel periodo della loro formazione e pensai che fra dieci o vent'anni saranno essi il nerbo e il sangue vivo della nostra Famiglia religiosa. Quali li avremo preparati in questi anni essi saranno poi nell'attività del loro servizio. E perciò invocai istantemente per loro e per i Superiori che ne hanno la cura diretta ogni celeste aiuto, l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, del santo timor di Dio, della pietà, della fermezza e della sapienza in modo particolare, l'amore a Don Bosco, al suo spirito, la fermezza nella vocazione, la generosità e il buon carattere, la salute fisica e l'ingegno intraprendente, la concordia e le virtù tutte invocate da S. Paolo nell'epistola della Messa del nostro Fondatore e Padre. E la mia supplica intendo ora rivolgerla agli Ispettori e ai Superiori delle Case di Formazione. Facciano tutto il possibile perchè queste case siano interamente conformi alle prescrizioni dei Regolamenti dettati dagli ultimi Capitoli. Se negli anni giovanili abiteremo i nostri giovani salesiani a mettere basi ferme, radici profonde, ad agire per convinzione in tutto ciò che concerne la loro preparazione alla vita apostolica, a spogliarsi dello spirito mondano e a rivestirsi di Gesù Cristo, noi procureremo alla Congregazione un avvenire glorioso. Oh se anche tutti i Direttori considerassero che i Chierici e i Coadiutori nel loro tirocinio sono pure nel periodo forse più arduo della loro formazione e non li abbandonassero a se stessi, ne avessero cura come confratelli dei più bisognosi, quanto ne guadagneremmo nello spirito e per la perseveranza di molti nella vocazione!

La Sacra Famiglia sia spesso presente alla considerazione di tutti i Superiori e specialmente di quelli delle Case di Formazione, e ci ottenga che ognuna di esse sia una piccola casa di Nazareth.

3. - QUALCHE RIFLESSIONE SULLA VISITA.

Se fu una gioia per tutte le Case di Formazione e per le altre Case il passaggio del Rettor Maggiore, debbo confessarvi che fu anche per me causa di profonda commozione e di intima edificazione vedere l'entusiasmo e l'amore dei nostri ex allievi, dei cooperatori e delle Autorità ecclesiastiche e civili al passaggio del quinto successore di S. Giovanni Bosco. Sentivo il bisogno di ripetere a tutti la mia meraviglia perchè a un povero sacerdote, il cui nome risuonava al loro orecchio e la cui figura compariva ai loro occhi per la prima volta, accorressero così numerosi a far festa e dimostrassero tanta venerazione ed affetto. E spiegavo loro il ben chiaro perchè: è la figura di Don Bosco che continua a vivere e che grandeggia sempre più nel mondo per opera dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per la propaganda che ne fanno dappertutto gli allievi ed ex allievi, i cooperatori e gli amici innumerevoli. E insistetti pure nel rilevare il motivo di tanta simpatia in tutte le sfere sociali: è perchè abbiamo la sorte fortunata di prenderci cura della parte più amabile e più cara della società: i giovani! Come essi formano la gioia delle famiglie e il motivo del lavoro appassionato dei genitori e parenti, così tutti coloro che si prendono cura speciale e sacrificano l'esistenza nell'istruire ed educare i giovani, naturalmente conquistano la simpatia di tutti. Se poi si aggiunga che una delle cure specifiche dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice è per la gioventù povera e più abbandonata negli oratori, negli orfanotrofi, nelle scuole professionali, nei convitti operai, nelle missioni, ecco come diventa prezioso e ricercato il nostro lavoro educativo anche dalle Autorità ecclesiastiche e civili e come non bastiamo mai alle numerose richieste, mentre crescono i bisogni dell'educazione popolare e incombe il pericolo di chi vuole educare la gioventù senza Dio e senza principi di moralità.

Oh quante e quanto interessanti conversazioni potei fare con Vescovi e Parroci, Prefetti di provincia e Sindaci di grandi città, con Senatori e Deputati, industriali e commercianti, tutti preoccupati del problema dell'educazione della gioventù, della

creazione di istituti professionali, della redenzione dei minorenni traviati, delle maestranze operaie, dell'emigrazione qualificata, dello spettacolo immorale, della stampa giovanile, della cura dei giovani dai 18 ai 25 anni nel periodo prematrimoniale, militare, universitario! E come esultava il mio cuore in tali conversazioni, pensando alle mirabili intuizioni di Don Bosco e alle provvidenziali istituzioni che fu ispirato a iniziare un secolo fa, affinché oggi maturassero nelle sue due Famiglie e fossero oggetto di tanta simpatia, avverando le parole del sogno di S. Benigno nel 1882: « Coloro che vedranno finire questo secolo e cominciare l'altro diranno di voi: questa è opera di Dio ed è una meraviglia agli occhi nostri. E tutti i vostri fratelli e i figli vostri canteranno a una voce: Non a noi, o Signore, non a noi, ma sia gloria al tuo nome ».

4. - MONITI SALUTARI.

Ora mi pare doveroso trarre da queste manifestazioni (che certamente si ripetono dappertutto nelle varie solennità delle nostre Case) i moniti salutari che sgorgano spontanei.

a) L'Opera Salesiana più caratteristica e che ci attira le maggiori benedizioni di Dio e degli uomini è l'*Oratorio quotidiano*. È incredibile l'efficacia che esercita nelle anime giovanili l'ambiente oratoriano quando è organizzato come lo voleva Don Bosco, per attirare ed educare i giovani alla vita cristiana. La parola che maggiormente mi colpì nella visita recente fu detta da un ragazzo dell'Oratorio de La Salette a Catania. A detta di tutti, ciò che ha ottenuto l'Oratorio Salesiano nella parrocchia de La Salette nel giro di soli sette anni ha del miracoloso: è un sobborgo che moralmente ha cambiato faccia. Ma il segreto dell'azione benefica lo disse quel ragazzo rivolto ai padri di famiglia che si affollavano e facevano da cornice alla massa dei ragazzi: « Siamo stati noi, disse rivolto ai genitori, siamo stati noi a portarvi all'Oratorio e in chiesa, cari genitori! » quasi dicesse: « Voi ci avete data la vita materiale, ma noi parlando di ciò che i Salesiani ci facevano per educarci, vi abbiamo portati dai Salesiani e per mezzo di essi siete tornati a Dio ».

Ecco l'efficacia dell'Oratorio ben fatto: è il vero centro di irradiazione salutare cristiana di tutta la Parrocchia e, in alcuni luoghi, d'un'intera città. Se io leggo le lettere circolari del venerato servo di Dio Don Rua, ad ogni passo trovo che Egli si preoccupava degli Oratori e ne raccomandava la fondazione, lo sviluppo, la fioritura. Cresciuto alla scuola di S. Giovanni Bosco, egli nella sua giovinezza aveva collaborato assiduamente con Lui a sostenere i primi Oratori torinesi di S. Francesco di Sales, di S. Luigi, dell'Angelo Custode e di S. Giuseppe. Aveva toccato con mano i frutti salutarì che si potevano cogliere tra i giovani e nella matura età continuò a propagare l'idea madre dell'Opera Salesiana, godendo quando trovava nei Confratelli lo zelo e lo spirito di sacrificio che debbono caratterizzare coloro che si consacrano a tale ministero.

A imitazione del primo Successore di Don Bosco permettete che anch'io vi raccomandi quanto so e posso di correre incontro ai bisogni dei tempi con lo sviluppo degli Oratori festivi e quotidiani, dove ci è permesso di averli, ma specialmente nelle nostre parrocchie e istituti dove l'insufficienza del clero secolare ci offre la possibilità di iniziarli e incrementarli. Ci renderemo benemeriti dell'educazione popolare e ci attireremo le benedizioni del nostro santo Fondatore.

b) Il secondo monito che posso ricavare dalle recenti visite, è che dobbiamo sempre meglio occuparci dei nostri allievi che entrano nella vita e seguirli e richiamarli a noi mediante le associazioni degli *ex allievi*. Dovunque le opere nostre hanno raggiunto ormai cinquanta o settant'anni di vita, appare chiaramente che l'alone di benevolenza da cui sono circondate proviene soprattutto dalla buona propaganda che ne fanno i nostri ex allievi, divenuti padri di famiglia, autorità cittadine, persone influenti in tutte le categorie sociali. Non è forse vero che ormai dappertutto incontriamo il volto amico dell'antico allievo che ci apre tutte le porte e che ci presenta ai suoi amici, si offre generosamente ad assecondare i nostri desideri e aiutare le nostre iniziative? Sono essi che fanno conoscere Don Bosco e i suoi figli molto più lontano che noi stessi possiamo pensare, sono essi che fanno apprezzare la modernità del sistema educativo, che ci difendono talora dai malevoli

o nelle nostre manchevolezze e che nelle manifestazioni solenni proclamano commossi la loro devozione, esaltando quel poco che hanno ricevuto, come fosse tutto merito dei Salesiani la loro fortuna o la loro formazione cristiana.

In appendice ho pensato di pubblicare a vostra edificazione la diligente relazione del benemerito e affezionatissimo Presidente internazionale degli ex allievi, Comm. Arturo Poesio, sulla attuale organizzazione dei medesimi in Italia e all'estero. Vorrei che gli Ispettori e tutti gli incaricati degli ex allievi ne facessero tesoro per animarsi a lavorare alla ricerca di essi, alla organizzazione delle Unioni, all'educazione spirituale di esse attraverso i Convegni e gli Esercizi spirituali, specialmente nei grandi centri cittadini. È una missione delicata, non facile, ma di grande rendimento morale: molti ex allievi attendono appunto da noi l'invito e l'occasione per rifarsi spiritualmente e dare un tono più cristiano alla loro vita. Nessuno degli anziani Salesiani deve trascurare questa sua magnifica possibilità di apostolato tra i suoi antichi allievi; tutti i Salesiani debbono guardare agli ex allievi come alla mèta cui tende il nostro lavoro educativo: pratica sempre più esatta del sistema salesiano, pazienza, amore alle anime, preoccupazione di formare dei buoni cristiani prima di ogni altra cosa.

c) Il terzo monito scende parallelo al precedente: i nostri benemeriti Cooperatori dobbiamo considerarli come consanguinei nostri e dimostrare loro una riconoscenza filiale. Il Signore si serve di essi per dar vita alle opere nostre. Chi credesse di poter sostenere il personale in formazione soltanto col contributo delle pensioni dei collegi dovrebbe considerarsi fuor di strada. S. Giovanni Bosco protestò di non aver fatto quasi nulla senza il concorso dei suoi Cooperatori, e noi dobbiamo mantenere questa direttiva paterna in piena efficienza. Ogni Casa abbia l'incaricato, ogni Ispettoria il vero e proprio addetto ai Cooperatori. E non si faccia il conventino o la chiesuola dei gruppi locali isolati, per timore che i Cooperatori siano distratti a soccorrere altre opere più importanti. È stato concesso a tutti gli Ispettori esteri di distribuire i diplomi nella propria lingua colla firma del Rettor Maggiore a timbro, appunto per facilitare e unificare l'Unione nostra. Desideriamo che si stam-

pino Bollettini in tutte le lingue, ma col medesimo tono familiare educativo, spirituale, missionario, universale ossia cattolico del Bollettino creato da Don Bosco. L'originalità o la novità esteriore per captare l'occhio e impressionare servono ben poco allo scopo di moltiplicare e organizzare la nostra Pia Unione. Se ne trattò nel Capitolo Generale e converrà che ci intendiamo meglio su questo argomento, che mi pare vitale. Don Bosco volle accentrare a sè e ai suoi Successori la Pia Unione, allo scopo di renderla più efficace e vitale nella Chiesa stessa; per Lui essere Cooperatore salesiano dovrebbe essere sinonimo di buon cristiano. Il discorso del Sommo Pontefice, pubblicato negli *Atti del Capitolo* dell'ottobre scorso, n. 170, dice chiaramente quale fu il pensiero di Don Bosco e quale la direttiva del Papa: « L'Azione Cattolica ha diritto di aspettarsi molto da voi nel campo della carità, della beneficenza, della buona stampa, delle vocazioni, dei catechismi, degli oratori festivi, delle missioni, della educazione della gioventù povera e pericolante. Questo è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla vostra attività e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la vostra gloria ».

Ripetiamole spesso nei nostri Bollettini queste parole, commentiamole nelle varie Conferenze ai gruppi dei sostenitori nostri e induttriamoci per indurre tutti ad iscriversi alla Pia Unione, affinchè ne godano tutti i vantaggi spirituali e siano veramente uniti al centro, da cui l'Unione prende vita a tutto vantaggio della periferia. Facciamo conoscere la vita di Don Bosco e la vita di tutta la Congregazione, pure dando largo posto alle opere della Nazione o delle Nazioni che leggono i vari Bollettini. Ma soprattutto moltiplichiamo i Cooperatori e le Cooperatrici, tenendo conto non solo delle loro offerte materiali, ma anche della loro devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, del loro attaccamento alle nostre opere, della loro vita religiosa e del contributo che possono apportare all'estensione del regno di Dio sulla terra.

5. - IL CINQUANTENARIO DELL'INCORONAZIONE DI MARIA SS. AUSILIATRICE.

a) Mentre questo numero degli *Atti* viaggerà per raggiungere le Case lontane, a Torino e dappertutto sarà celebrato il 1° cinquantenario dell'Incoronazione della nostra taumaturga immagine di Maria SS. Ausiliatrice. L'Accademia Mariana del Pontificio Ateneo ha preparato per l'occasione e la Società Editrice Internazionale ha stampato, in un bellissimo volume dal titolo *L'Ausiliatrice della Chiesa e del Papa*, una bella serie di relazioni commemorative del fausto avvenimento. Molti autori salesiani e non salesiani, accogliendo prontamente l'invito loro rivolto, hanno scritto con competenza e con filiale devozione intorno alla celeste Regina, sollecitandone il materno intervento in quest'ora di emergenza per la Cristianità, mentre con inaudita violenza si rinnovano per il gregge di Cristo e per il suo Pastore visibile i pericoli e le insidie tese loro attraverso i secoli dai nemici del nome cristiano; quell'intervento stesso che in passato Le meritò più volte l'appellativo di Regina delle Vittorie. Dalla consonanza di tante voci è risultato un coro festoso di lodi alla Madre di Dio e Madre nostra, invocata sotto il titolo di Ausiliatrice dei Cristiani. Di questo glorioso titolo litanico sono indicati, nella prima parte del volume, i fondamenti scritturali, teologici, storici e liturgici; nella seconda parte è sommariamente descritta l'azione mirabile dell'Ausiliatrice nella vita e nelle opere del suo apostolo S. Giovanni Bosco; mentre nella terza parte si dà un cenno della devozione alla Vergine sotto questo titolo. Il volume porta illustrazioni copiose dei nostri più bei santuari e delle figurazioni storiche più famose di Maria SS. sotto il titolo di Ausiliatrice. Potrà essere perciò una fonte di notizie preziose per ogni Direttore e per chi debba parlare del culto di Maria Ausiliatrice, e insieme un devoto omaggio da offrire a tutti gli Eccellentissimi Vescovi che hanno chiesto al Sommo Pontefice l'estensione del culto e dell'ufficio di Maria Ausiliatrice alla Chiesa universale. Lo raccomando perciò vivamente agli Ispettori e Direttori, affinchè ne facciano larga propaganda tra

i più insigni nostri cooperatori ed amici. Il prezzo del volume è di L. 1000 presso il Pontificio Ateneo, Via Caboto, 27 - Torino.

b) Una delle intenzioni che mi propongo nel presentare a Maria Ausiliatrice le preghiere dei devoti in questo prossimo mese e nell'ottavario solenne del 17-24 maggio, è di ottenere dalla potente nostra Madre un esito felice alle prossime elezioni politiche che avranno luogo in Italia il 7 giugno. Gli interessi della Chiesa e del Papa sono gli interessi di Maria Ausiliatrice e quindi di tutti i Figli e le Figlie di S. Giovanni Bosco, che la volle come nostra Madre e Regina sotto tale titolo glorioso. Uniamoci perciò spiritualmente in questa santa intenzione e Maria Santissima ci mostrerà certamente il suo compiacimento materno.

Concludo, carissimi Confratelli, inviandovi l'augurio pasquale di S. Paolo ai Corinti: «Solennizziamo la nostra Pasqua col pane azzimo della purezza e della rettitudine». Il mese di Maria SS. sia per noi e per i nostri cari ricco di grazia e di benedizioni, celesti.

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI.

Il Consigliere Scolastico

ricorda alcune norme regolamentari riguardanti la *formazione dei nostri Chierici*.

STUDENTATI FILOSOFICI.

1) «I Chierici devono andare allo Studentato Filosofico subito dopo il Noviziato»; quindi, per nessun motivo, passeranno direttamente nelle Case per il Tirocinio.

2) «Scopo dello Studentato è non solo la cultura intellettuale ma *soprattutto* la formazione ecclesiastica e Salesiana». I Chierici attenderanno allo studio della Filosofia Scolastica e insieme a quello delle materie richieste dai programmi delle varie Nazioni per gli studi secondari, che mirano alla preparazione di futuri insegnanti.

Mai però sono da sacrificare le esigenze della formazione ecclesiastica, base per i successivi studi Teologici. Perciò in particolare: la Filosofia, la Religione, la Pedagogia si debbono svolgere secondo gli orari e i programmi delle « Norme » (*Atti Cap.*, n. 138 bis). Vanno tuttavia evitati i sovraccarichi, dannosi alla salute e alla vera formazione intellettuale: là, dove vi è questo pericolo, si provveda a integrare le materie profane prima del Noviziato o con congruo aumento degli anni di Studentato.

3) Non siano ammessi al Noviziato elementi che, per aver seguito corsi Tecnici di studio anche notevoli, mancano però dei fondamenti nelle materie classiche (Latino e Greco). Per questi si curi prima la preparazione che è richiesta dagli ordinari aspiranti, affinché possano in seguito seguire utilmente i corsi dello Studentato.

4) I Chierici non escano dallo Studentato fino al compimento del corso Filosofico, e ciò anche nel periodo delle vacanze. Chi dovesse interrompere per salute, ritorni poi a completare. Anticipi di Tirocinio, per necessità di personale, sia pure poi con successivo ritorno allo Studentato, non sono raccomandabili.

CHIERICI DEL TIROCINIO.

1) « Sono sotto la vigile ed amorevole assistenza del Direttore e degli altri Superiori »: naturalmente... per completare la loro formazione Salesiana e civile.

2) « Si assegnino le occupazioni in modo che possano assistere abitualmente in comune alla Meditazione, alla Lettura Spirituale, alle Conferenze ed alle pratiche dell'Esercizio della Buona Morte ». « Vi siano per loro almeno tre scrutini all'anno, di cui debbono essere convenientemente informati dal Direttore ».

3) Si constata negli Studentati Teologici che i Chierici che si presentano per iniziare i Corsi sono spesso troppo insufficienti nella formazione Filosofica loro dovuta.

a) Ciò può provenire da insegnamento *imperfetto*: per cui è da insistere che gli insegnanti di Filosofia siano *Sacerdoti* tecnicamente ben formati.

b) Nel Tirocinio dimenticano... e nulla di nuovo acquistano. Occorre perciò che i Chierici nel Tirocinio rivedano i programmi *Filosofici* studiati e cerchino di approfondire — anno per anno — le *Tesi* riportate in « Norme — Appendice II, pag. 76 — *Atti Cap.*, 138 bis »: vi sia a fin d'anno un controllo.

A riparare tali inconvenienti par bene disporre che dal *prossimo anno* (1953-54) i Chierici che entrano in Teologia, nei primi giorni dello Studentato, diano un *colloquio-esame* su quel Tesario riportato nelle « Norme » presso una Commissione dello Studentato.

Chi fosse giudicato troppo insufficiente — d'accordo col proprio Ispettore — sarà rimandato in Tirocinio fino a che sia meglio preparato.

I signori Ispettori avvisino gli interessati e diano loro modo — nel tempo estivo — di prepararsi convenientemente a tale esame: sarà tanto di guadagnato per lo sviluppo successivo del Corso Teologico.

CHIERICI TEOLOGI.

1) « L'anno scolastico, compresi gli esami, durerà almeno *nove mesi* » (per l'Italia: 1° ottobre-30 giugno; ... in modo corrispondente nelle altre Nazioni).

2) « È vietato tutto ciò che distoglie da una vera e seria applicazione agli Studi Ecclesiastici »: non debbono quindi abbinarsi *impegni presso Università Statali*, nè occupazioni oltre al ministero domenicale negli Oratori Festivi, a Catechismi Parrocchiali, ecc.

3) La formazione Teologica si compie *esclusivamente* negli Studentati regolari. *Non sono riconosciuti studi fuori Studentato*, e si eviti di ricorrere a Teologi per eventuali supplenze nelle Case durante l'anno.

Le esigenze delle varie Opere sono talora impellenti: ma non debbono sovrapporsi alle esigenze assai più gravi della *formazione* dei nostri Confratelli.

I sigg. Direttori sappiano che non possono calcolare sui Chierici dello Studentato Filosofico e Teologico; quindi non insistano presso i sigg. Ispettori che son *custodi dei Regolamenti*. Le varie opere e le loro espansioni vanno fin dal principio dell'anno commisurate colle possibilità, almeno per l'uso del personale nostro.

VACANZE ESTIVE DEI TEOLOGI.

a) Nel periodo estivo i signori Ispettori usano distribuire gli studenti di Teologia nelle varie Case. Detti Teologi aiutano nelle Colonie, negli Oratori, nelle ripetizioni e nell'assistenza in Convitti: è utile questa ripresa di contatto con le opere del Tirocinio.

I Confratelli delle Case ci fanno tanti calcoli... Va certo evitato l'ozio; ma qualche volta questi nuovi arrivati sono troppo o troppo a lungo occupati. Si tenga presente che un anno di studi nello Studentato Teologico è logorante quanto un anno di insegnamento e di assistenza nelle Case: c'è quindi bisogno di riposo. Una eccessiva occupazione si sconta poi amaramente nella ripresa del nuovo anno scolastico: spesso... stanchezze, esaurimenti, malesseri... sono casi purtroppo recenti e non isolati!

I Teologi partecipino al lavoro estivo, ma nella misura ragionevole e come per gli altri Confratelli.

b) Importa poi che mai siano lasciati in situazioni non convenienti alla loro condizione di Chierici. Nelle Colonie Marine, ad esempio, vi debbono essere Sacerdoti alle spiagge... I Direttori delle Case ne abbiano particolare cura.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI.

Purtroppo si hanno da lamentare ogni anno (ed anche recentemente) imprudenze: Confratelli che si staccano dalla comitiva, che si espongono a passi rischiosi... e vi perdono anche la *vita*. Ed è penoso che ciò avvenga, non nel compimento di un dovere di Ministero, ma a causa di capricciosa spensieratezza.

STUDI UNIVERSITARI.

a) Non sono permesse ai Chierici iscrizioni alle Università Statali. (Casi speciali per la *facoltà di Matematica* siano segnalati *preventivamente* all'Ufficio Scolastico Generale). Durante gli Studi Teologici i Chierici non debbono aver tali preoccupazioni: nè si calcoli sulle vacanze estive, essendo bisognosi di riposo. Non si creda poi con tali iscrizioni di guadagnare anni: oggi l'Università impegna... si finisce fuori Corso con spese e disagi. *Experientia docet!*

b) I Sacerdoti che si iscrivono alle Università si preoccupino di dar gli esami prescritti anno per anno e la laurea a tempo; di ciò va tenuto conto nelle occupazioni loro assegnate; ove occorra, abbiano speciali agevolazioni durante le vacanze, e siano liberi da altri impegni.

I Direttori seguano con paterno interessamento i Confratelli Universitari.

PONTIFICIO ATENEO SALESIANO.

a) Vi è oggi nel nostro Ateneo la possibilità *per Sacerdoti* di accedere in *tre* anni alla laurea di Filosofia, di Diritto Canonico e al diploma di Pedagogia; in *due* anni alla laurea di Teologia.

Dette Lauree Ecclesiastiche sono equiparate in varie Nazioni alle Lauree Statali ai fini dell'insegnamento nelle nostre Scuole. Si potrà con qualche ritocco pensare — nell'Ateneo stesso — a preparazione specifica diretta, particolarmente per le materie classiche, specie se gli alunni sono già ben forniti della Cultura letteraria e scientifica secondaria.

Certo che nel nostro Ateneo si raggiunge un'ottima formazione in sè superiore a quella che può aversi nelle Università Statali. Vanno avviati Sacerdoti novelli, e quindi freschi di studi, di buone capacità intellettuali e di attitudini didattiche, oltre che di esemplare vita religiosa. Si avrà così man mano personale ben adatto per le Case di formazione e pei vari complessi scolastici: capaci di un insegnamento meglio illuminato dalla Luce cristiana dei Veri Valori e quindi più efficace per l'educazione cristiana della gioventù: scopo di tutto il nostro lavoro.

b) È necessario che i signori Ispettori trovino modo di mandare all'Ateneo *ogni anno* almeno *due* Sacerdoti, *uno* per la facoltà di Filosofia o Pedagogia; *un altro* per la facoltà di Diritto o per la laurea di Teologia: sono sacrifici gravi al primo avviamento, ma sacrifici che avranno un grande rendimento.

In tempo utile ogni Ispettore faccia la sua scelta e voglia *segnalare al Consigliere Scolastico Generale i nominativi*: l'anno scolastico ha inizio al 1° ottobre.

Il Consigliere Professionale,

mentre raccomanda l'attuazione di quanto venne deliberato o raccomandato nell'ultimo Capitolo Generale in merito ai nostri Coadiutori e alle Scuole Artigiane, richiama specialmente i seguenti punti:

1) « È prescritto per i Coadiutori, dopo la prima professione, *un periodo di perfezionamento* per completare la loro for-

mazione religiosa e professionale»: ciò vale per tutti i nostri Coadiutori, non solo per gli artigiani o agricoltori.

2) Ai Confratelli Coadiutori, dopo il periodo del perfezionamento e durante i voti temporanei, sia applicato quanto prescrive l'art. 53 per i Chierici del Tirocinio pratico: e quindi anche per essi « vi siano almeno tre scrutini all'anno e il Direttore ne informi convenientemente gli interessati ».

3) « Le vacanze estive per le Scuole Artigiane negli Internati, secondo la nostra tradizione, non oltrepassino i *due mesi* ». Vi sarà così buon margine per le esercitazioni e le materie tecniche.

4) Non si trascuri la preparazione *sociale* dei nostri allievi artigiani.

COMUNICAZIONI E NOTE

1. - **RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEGLI EX ALLIEVI SALESIANI**

Roma, Marzo 1953.

Reverendissimo e amatissimo Sig. Rettor Maggiore.

Nel rinnovarLe gli ossequi e gli auguri espressi nella lettera indirizzata il 23 dicembre p. p. per le ricorrenze del S. Natale e del Capo d'anno, in relazione al preannunzio ivi contenuto, mi pregio riferirle doverosamente lo stato della Organizzazione degli ex allievi, alla quale in obbedienza alla sua designazione sono preposto — quale, nelle linee essenziali riassuntive, era al termine dell'anno 1952 — nonchè le direttive ed i propositi per l'anno 1953.

Per chiarezza ritengo opportuno presentare distintamente resoconti e programmi per la Federazione Nazionale Italiana prima e poi per la Federazione Internazionale.

FEDERAZIONE NAZIONALE.

Le *Unioni* regolarmente esistenti sono 184, delle quali però 35 sono quasi inattive. I Gruppi (cioè Unioni esistenti in città, dove non esistono Case Salesiane) sono 13.

I *tesserati* sono 24.563, che corrispondono — secondo le indagini e le esperienze — a *un quinto degli iscritti alle Unioni*, che pertanto si possono calcolare in totale a 123.000.

Poichè il numero complessivo degli ex allievi usciti fino al 1951 dai Collegi ed Oratori Salesiani viene per approssimazione calcolato, in Italia, a 904.000 (questa cifra a mio parere è inferiore alla realtà), se ne deduce che rimangono estranei alla Organizzazione (dedotti gli eliminati per emigrazione, per morte, ecc.) più di 700.000 ex allievi italiani. Donde la conseguenza che è di somma importanza insistere sempre, con ogni mezzo, per il lavoro inteso ad attirare nelle nostre file gli sviati.

Le Unioni e i Gruppi hanno tenuto 173 Convegni — tutti proficui, alcuni anche imponentissimi e solenni — nei quali, oltre alle consuete, ma non per questo meno significative, manifestazioni di fede, di amore e devozione a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco e al Beato Domenico Savio, nonchè di gratitudine e di affetto per i Superiori salesiani; si sono discussi importanti argomenti e adottate deliberazioni di pratiche attività,

intese al perfezionamento della organizzazione per il raggiungimento dei suoi scopi spirituali e sociali in connessione ed armonia con le Opere salesiane e con la partecipazione alle celebrazioni salesiane, alcune delle quali sono state promosse, organizzate ed attuate dagli ex allievi direttamente, in aiuto ai Superiori.

Le attività reali delle Unioni e dei Gruppi sono state numerosissime e svariatissime. Non è possibile qui enumerarle e tanto meno illustrarle. Non mi resta che di pregarla di voler dare un'occhiata alle pagine da 276 a pag. 279 dell'annata 1952 di *Voci fraterne*, nelle quali sono analiticamente enumerate. Il quadro generale è evidentemente tale da dare a chiunque voglia soffermarsi a considerarlo, nella sua concreta attualità e nel futuro suo svolgimento (qualora i suoi sviluppi vengano adeguatamente favoriti), un sufficiente concetto della incalcolabile importanza della organizzazione ex allievi nelle sue possibilità future, sia rispetto al bene spirituale dei suoi iscritti (il *da mihi animas* di D. Bosco, realizzato nei suoi figli, a lui legati non soltanto nella giovinezza ma per tutta la vita), sia rispetto alla Società Salesiana (nei suoi scopi essenziali, nell'estensione e negli sviluppi delle sue Opere), sia nella sua ambientazione sociale, sia infine rispetto al suo apostolato, diretto o indiretto, conforme alle direttive del S. Padre (ved. discorso di Castelgandolfo), in affiancamento e in collaborazione con la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Nella vita della Federazione Italiana nell'anno 1952 questi fatti mi sembrano meritevoli di essere segnalati:

1) L'attivazione dei Centri (Segretariati) Regionali, che, secondo le norme statutarie, opportunamente adattate nella pratica, sono nominati dai rev.mi sigg. Ispettori per coordinare, dirigere, vigilare e stimolare la vita delle Unioni.

La costituzione di questi Centri Ispettoriali (a disposizione e a contatto immediato con gli Ispettori) ha formato oggetto di speciali cure — annose e non facili — del venerato sig. D. Seriè e del sottoscritto, nella persuasione che soltanto con l'opera attiva di questi Centri può essere reso operante e costante — con armonia di mete e di lavoro — il movimento generale.

I Segretariati Regionali in Italia sono ormai 15 dei quali: 1 per le Ispettorie Piemontesi (Centrale e Subalpina); 2 per l'Ispettoria Lombardo-Emiliana; 2 per l'Ispettoria Ligure-Toscana; 1 per l'Ispettoria Novarese-Alessandrina; 2 per l'Ispettoria Adriatica; 2 per l'Ispettoria Romano-Sarda; 2 per l'Ispettoria Meridionale; 1 per l'Ispettoria Sicula; 2 per l'Ispettoria delle 3 Venezie.

Le adunanze tenute nell'anno 1952 da questi Segretariati con la presenza del venerato D. Seriè, o del sottoscritto o del caro nostro Segretario generale D. Bastasi, sono state tutte consolantissime, altamente interessanti ed utilissime, come centri per promuovere la fusione di anima, di pensiero e di cuore dei dirigenti delle Unioni locali, come mezzo efficace di indirizzo, di orientamento, di propulsione e di eventuali rettifiche; come elemento di assestamento e di perfezionamenti e sviluppi ben promettenti.

Già fin da ora si constatano i frutti di queste adunanze nelle disposizioni che danno i Segretariati alle Unioni per l'anno 1953. La Presidenza Nazionale ha motivo di compiacersene, con la speranza che il funzionamento dei Segretariati si consolidi e vigoreggi; al qual fine sarà certamente utile il Convegno Nazionale in progetto, di cui tratterò in appresso.

2) Merita pure di essere segnalato nelle cronache del 1952 il Convegno Generale degli ex allievi della Sicilia, tenuto a Catania, nell'Istituto San Francesco nei giorni 6 e 7 settembre 1952. Il programma del Convegno e la sua organizzazione, per merito dei Dirigenti della Federazione Sicula; il numero imponente e la personalità insigne degli intervenuti; l'autorità e l'eloquenza degli oratori; l'importanza e la solennità delle manifestazioni, oltre che delle adunanze; lo svolgimento perfetto ed entusiastico; la partecipazione delle Autorità ecclesiastiche del Comune, e del Governo dell'Isola; l'eco che il Convegno ha avuto nella stampa; hanno dato al Convegno un carattere tale da meritargli di essere considerato come un avvenimento di importanza pubblica regionale da registrare nelle pagine d'oro degli annali della nostra Organizzazione. Eventi e nomi degni di essere segnalati alla benevola considerazione della S. V. Rev.ma; ma sono pubblicati alle pagg. 12, 13, 14 e 15 di *Voci fraterne* (fascicolo I del 1953).

3) Mi è caro pure segnalare, come una nota fra le più apprezzabili dell'annata 1952, la sempre più numerosa celebrazione mensile della Messa con l'esercizio della buona morte e il più vivo interessamento di tutti i Centri Regionali per la generalizzazione della pratica degli *Esercizi Spirituali*. I corsi tenuti quest'anno sono stati 10; 1 per le Ispettorie Piemontesi; 4 per la Lombardo-Emiliana; 1 per l'Adriatica; 1 per la Romano-Sarda; 1 per la Meridionale; 1 per la Sicula; 1 per la Veneta. L'incremento di questa forma di attività è considerata dalla Presidenza Nazionale e raccomandata ai Centri Regionali (ved. lettera circolare pubblicata a pag. 282-283-284 di *Voci fraterne*, 1952) e segnalata particolarmente agli ex allievi tutti per propaganda (ved. *Voci fraterne*, pagg. 272-273-274-275) — come meta essenziale nel programma per il 1953 — sulla quale si insisterà con una trattazione per sè stante.

4) Evento memorando nel 1952 è stata anche la partecipazione dell'Organizzazione ex allievi (specialmente sotto forma di propaganda efficacissima nei Convegni regionali) al Convegno dei Cooperatori Salesiani. In proposito la S. V. Rev.ma è — per elementi ricevuti anche da altre fonti — sufficientemente informata; onde sarebbe superflua ogni mia aggiunta. Mi è sembrato però opportuno richiamare la sua attenzione sull'argomento per l'importanza che gli ex allievi *organizzati* possono avere non soltanto ai fini del reclutamento dei Cooperatori, ma più ancora ai fini di una collaborazione (da studiare con ponderazione, quanto alla forma e ai limiti) tra la Pia Unione e la Federazione.

Nel programma per il 1953, il numero principale che forma oggetto dello studio e dei propositi del Centro Nazionale è un *Convegno Nazionale*, del quale è stato assunto impegno, come conclusione di quello tenuto a Torino, col titolo di Consiglio Nazionale, il 10 luglio 1949, che, per varie circostanze, si è svolto con eccessiva brevità e con esito non soddisfacente (ved. *Voci fraterne*, fascicolo 20 del 1950). Il nuovo promesso — per ragioni sulle quali non è necessario soffermarsi, essendo evidenti e ben note — è sempre stato finora, di anno in anno, differito.

Ora si rende proprio necessario ed urgente mantenere in questo anno l'impegno, nella certezza che sarà di grande utilità soprattutto perchè farà molto bene a tutti l'adunarsi per la prima volta intorno al V Successore di Don Bosco, conoscerlo e ricevere il suo incoraggiamento, riafferman-

dogli a voce, a nome di tutti gli iscritti alla Federazione Italiana, la loro fedeltà agli ideali salesiani, il loro affetto, la loro obbedienza filiale.

Il concetto fondamentale è questo:

Riunione dei dirigenti (Rev.mi sigg. Ispettori o loro Delegati — Presidenti Regionali, con un Presidente di Unione locale — Presidenza e Segreteria Nazionale al completo — in tutto 60 partecipanti o poco più) con un programma concernente: ritocchi allo Statuto dimostrati desiderabili dopo 30 anni di applicazione dello Statuto del 1922; lavoro di formazione sempre più salesiana dei dirigenti; problemi d'ordine generale come: stampa, vita finanziaria; costituzione stabile del Centro Nazionale — preparazione eventuale di un Congresso internazionale; — affiatamento e conoscenza diretta fra i Dirigenti; conoscenza della mondiale posizione ed importanza del mondo salesiano visto e vissuto nel suo Centro vitale storico e direttivo.

FEDERAZIONE INTERNAZIONALE.

Su questo argomento — attesa l'indole di questo scritto — mi limito ad esporre alcuni dati sommari, con riserva di presentarle quanto prima mi sarà possibile, un'apposita relazione particolareggiata, già in via di elaborazione. Gli elementi raccolti si riferiscono, nella massima parte, al 1° semestre 1951, con l'aggiunta di alcuni dati successivamente pervenuti occasionalmente.

Debbo premettere che quando nel 1938, piacque alla bontà del compianto suo Antecessore di affidarmene la presidenza, la Federazione Internazionale era appena incipiente — vorrei dire in germe — con poche propaggini che erano comparse nei Congressi del 1911 e 1922, manifestandosi organicamente stabili ed operanti nella Francia e nella Spagna e sporadicamente nell'America meridionale, e alla quale il mio indimenticabile e benemerito predecessore si era adoperato di dare un certo indirizzo di unitario ordinamento. Ma ho dovuto constatare che non esistevano collegamenti stabili, non iniziative, statistiche precise, non senso di convergente unità sostanziale.

Il sottoscritto, attenendosi sempre strettamente alle istruzioni del Rev.do sig. D. Seriè e giovandosi di ogni occasionale circostanza favorevole, in questi quattordici anni, dopo la sua nomina, ha man mano iniziati amichevoli rapporti con i Centri ex allievi dell'estero ed ormai è attiva la corrispondenza personale con i dirigenti della organizzazione in Francia, in Belgio, in Olanda, in Spagna, in Argentina, nell'Uruguay, nel Brasile, nella Colombia, nel Messico, in Cuba, nel Portogallo e — fino a quando è stato possibile — nella Cecoslovacchia. Inoltre tutte le Federazioni nazionali e locali che hanno un proprio organo a stampa (e sono ben 23 le pubblicazioni del genere) ne trasmettono copia a questa Presidenza che è così in grado di conoscere e di seguire il movimento dei singoli Centri, ai quali, per tramite dei Rev.mi sigg. Ispettori o direttamente, viene ogni mese trasmessa la nostra rivista *Voci fraterne*, che li tiene informati della vita che si svolge presso il Centro generale. Si è stabilito così un utile contatto con la vasta rete di Unioni periferiche, le quali hanno così acquistato il *senso della unità organica del movimento mondiale* e si avviano sempre più e meglio all'apprezzamento dell'ordinamento unitario anche gerarchico, ed alla mèta suprema della unità di spirito e di attività,

alla quale le indirizza la «strenna annuale del Rettor Maggiore» che, con il commento di questa Presidenza, viene pubblicata, tradotta in ogni lingua, su tutte le Riviste e tutti i Bollettini per gli ex allievi.

Nel 1950 si è anche data opera per una statistica generale — in parte riuscita, anche come esperienza di una prossima futura consimile iniziativa, da attuare con più idonea preparazione, tenuto conto di più validi mezzi acquisiti — in questi ultimi due anni.

A prescindere da calcoli sulle possibilità future, già ora sulla base dei dati raccolti per mezzo della corrispondenza diretta, per mezzo di accurato esame delle pubblicazioni sopracitate, per mezzo di informazioni verbali ottenute da alcuni dei sigg. Ispettori che hanno preso parte al Capitolo Generale, e tenuto conto delle risultanze dell'«Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales», questa Presidenza può, con quasi sicura esattezza, significarle:

1) che le Federazioni *Nazionali* già costituite sono 10 (Italia, Francia, Spagna, Argentina, Uruguay, Cile, Brasile, Columbia, Messico, Olanda); 3 sono in corso di costituzione: le Federazioni del Belgio e di Cuba e rimane in sospenso la Federazione Morava e Boema — costituita nel 1946 — ma poi forse soppressa, esistendo in Cecoslovacchia una sola Unione ex allievi;

2) che le Unioni ex allievi erano nell'agosto 1951 (oggi sono certamente aumentate di numero) 428 — in 43 Stati diversi — di tutti i Continenti, e precisamente 267 in Europa; 11 in Africa; 7 in Asia; 110 nell'America meridionale; 17 nell'America centrale; 9 nell'America settentrionale; 1 nell'Australia.

Nell'anno 1952 non poche manifestazioni ed attività varie, di una certa importanza e di una vasta rispondenza attuale e futura, si potrebbero qui ricordare; ma per brevità, di tre soltanto ritengo doverosa la segnalazione:

1) L'adunata degli ex allievi spagnoli al «Tibidabo» in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Barcellona dal 31 maggio al 5 giugno 1952. Il Convegno Nazionale degli ex allievi della Federazione spagnola — che era stato preparato da lunga mano — preceduto, come per prova generale, da un pellegrinaggio di quasi 30.000 ex allievi nell'anno 1951, fu tenuto il giorno 30 maggio, con la presenza dei Rev. di D. Candela e D. Bellido e del sottoscritto, e con la partecipazione del Presidente Nazionale e di tutti i Presidenti Regionali della Spagna, con l'intervento di migliaia e migliaia di iscritti alle 50 Unioni, tutte rappresentate, e si svolse con una grandiosità e solennità incomparabili e con un memorando programma, culminato con una meravigliosa funzione religiosa, durante la quale fu offerto al Tempio l'altare maggiore, costruito con i fondi raccolti dagli ex allievi, per un importo di 120.000 pesetas. Questa giornata merita di essere perpetuata a caratteri d'oro nella storia dell'Organizzazione.

2) Il Congresso Nazionale della Federazione Argentina, tenuto a Buenos Aires nei giorni 12, 13 e 14 ottobre 1951, che ha assunto l'importanza di un avvenimento nazionale — con l'intervento delle più alte Autorità ecclesiastiche e civili — con l'adesione di 46 Arcivescovi e Vescovi e di 22 illustri personalità — con la presenza e la Presidenza del Rev. do sig. D. Bellido — con la partecipazione di oltre 5000 ex allievi e con un programma, egregiamente svolto, di notevole importanza organizzativa.

3) L'omaggio presentato dalla Federazione Internazionale al Capitolo Generale celebrato a Torino nell'agosto 1952 e la risposta ricevuta, in data 30 agosto indirizzata al sottoscritto, a nome del Capitolo Generale, dal Rev.mo sac. Gaudenzio Manachino, decano degli Ispettori Salesiani. Ritiene il sottoscritto che tali atti abbiano somma importanza, perchè comprovano la sempre più profonda e salda inserzione della organizzazione ex allievi nella vita della Famiglia Salesiana e i sempre più stretti rapporti tra noi ex allievi e i nostri venerati Superiori, dei quali siamo lieti di sentire sempre più vivi l'interessamento e l'apprezzamento benevolmente paterno, che è la nostra aspirazione e il nostro premio più caro.*

Il quadro generale della organizzazione, di cui la Federazione Internazionale è il vertice e centro di convergenza, anche se presentato e considerato in sintesi, con obiettività veridica e aliena da amplificazioni verbali, è, a mio sommo avviso, tale da meritare attualmente la qualifica di *istituzione di importanza somma*, tra gli argomenti di glorificazione del sistema educativo di D. Bosco Santo e da offrire per l'avvenire la garanzia di uno sviluppo, oserei dire «prodigioso», con incalcolabili, benéfici influssi sociali non soltanto a vantaggio della Società di S. Francesco di Sales, ma della stessa Chiesa Cattolica, poichè verrà indubbiamente il giorno in cui gli ex allievi si conteranno a milioni e la Federazione Internazionale unirà in un solo pensiero di fratellanza, con lo spirito di Don Bosco, immense schiere di uomini (e di donne ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice) di ogni lingua e di ogni razza.

Concludo facendo presente che il quadro presentato in queste pagine, autorizza, a mio avviso, la speranza che possa attuarsi con serio successo il Congresso Internazionale per il 1954, che sembra nelle intenzioni della S. V. Rev.ma, secondo le parole pronunziate nell'adunanza degli ex allievi di Torino. Il successo sarà però subordinato e proporzionato ad un'adeguata tempestiva preparazione.

Nel deporre la penna desidero rinnovarle l'attestazione della mia riconoscenza per la benevola fiducia di cui ha voluto darmi prova con la conferma conferitami e assicurarle che, fidando nell'aiuto di Dio, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, procurerò di fare sempre quanto mi è possibile per non demeritarla.

Le bacio la mano confermandomi con rispettosa cordialità

aff.mo in C. J.

ARTURO POESIO.

2. - SULLA COLLEZIONE DEGLI ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Fino al presente gli *Atti del Capitolo Superiore* furono così distribuiti:

Vol. I - **Rettorato di Don Albera.** Anni 1920-1921, dal n. 1 al n. 13, con numerazione progressiva, da pag. 1 a pag. 312, seguito dal proprio *Indice Alfabetico di materie*.

Vol. II - **Rettorato di Don Rinaldi.** Anni 1922-1931, dal n. 14 al n. 57, con numerazione progressiva, da pag. 1 a pag. 986, seguito dal proprio *Indice Alfabetico di materie*.

Per il **Rettorato di Don Ricaldone**. Anni 1932-1951, dal n. 58 al n. 166.

Si era anche incominciato a seguire una numerazione progressiva, fino al n. 69 inclusive; ma con il n. 69 *bis* (Santità è Purezza) fu interrotta la numerazione, poi ripresa e nuovamente interrotta; sicchè nel fare l'Indice Alfabetico di materie è stato necessario citare il n. degli Atti e la pagina corrispondente, risultando assai disagiata la ricerca.

I 109 numeri del Rettorato di Don Ricaldone si potrebbero distribuire in 3 volumi (dal n. 58-84; dal n. 85-126; dal n. 127-166) col proprio *Indice Alfabetico di materie*, alla fine del 3° volume.

Per il **Rettorato del Sig. Don Ziggìotti**, riprenderemo la numerazione progressiva (che facilita grandemente la ricerca) pur conservando anche la numerazione propria di ogni fascicolo. Per ciò, a cominciare dal presente numero, oltre alla numerazione propria del fascicolo nel centro della pagina, figura nell'angolo superiore esterno la numerazione progressiva tra parentesi.

Gli interessati sono quindi pregati di annotare la numerazione progressiva nei 6 numeri già pubblicati a cominciare dal n. 167, perchè a suo tempo si possa formare il volume o volumi del Rettorato del Sig. Don Ziggìotti, con la propria numerazione progressiva.

Per coloro che desiderano avere la serie completa degli Atti, si ricorda che nella serie ci sono i seguenti *numeri bis*: 55, 61, 63, 69, 79 e 138.